

DARIA BIGNARDI

Quando l'ansia diventa un input narrativo

«Sono sempre stata rivoluzionaria. Tanto, anche mio malgrado. Ho sempre sentito una attenzione per il rischio. Ho lasciato presto Ferrara per Bologna e ancora Milano senza conoscere nessuno. Sono sempre stata giornalista free-lance, con una carriera ricca in cui ho sempre accolto le sfide a viso aperto, cercando la chiave nel linguaggio per raccontare la società che muta di continuo». In Piazza IX Aprile a Taormina per l'ottava edizione del Taobuk, la scrittrice Daria Bignardi ha presentato il suo ultimo romanzo "Storia della mia ansia" (pubblicato da Mondadori) dialogando con Elvira Terranova, stuzzicando il pubblico fra sentimenti e ricordi, la nostalgia e la necessità di confrontarsi di continuo proprio con i lettori attraverso la storia di Lea, la sua protagonista che si confronta con una malattia e un marito, Shlomo, che ne sopprime il lato allegro e luminoso del suo carattere. Scrivere è sempre un'alchimia e Daria Bignardi - che ha esordito nel 2009 con il memoir "Non vi lascerò orfani" - crea per poi osservare la reazione: «da autrice non possiedo tutte le risposte. Immagino una storia, mescolo gli ingredienti e poi osservo le reazioni di chi mi legge. Ciascuno cerca qualcosa di diverso fra le pagine».

L'ansia come input narrativo?

«Sì, l'ansia è stato il motore narrativo di questo libro. Sono partita da una donna che deve farci i conti di continuo, con il sospetto che ne abbia pesantemente influenzato le sue scelte. Del resto perché scegliere un uomo come suo marito Shlomo, palesemente inaffettivo? Proprio l'ansia la spinge a mettersi quotidianamente alla prova e in questo, ammetto, la sento molto vicina».

La sua protagonista dovrà fare i conti con il dolore della malattia. Tutto cambia?

«Deve affrontare un cancro e ciò stravolge la sua routine. In un certo senso proprio il dolore e

le necessarie cure le impongono di rompere gli schemi e la rendono, paradossalmente, libera».

E libera, incontrerà Luca...

«Lui rappresenta la bellezza che Lea si era sempre preclusa per via dell'ansia. Luca illumina il suo lato allegro che Shlomo, un uomo tutto d'un pezzo e impermeabile al dialogo, ha sempre soppresso con tutte le forze».

Le manca il mondo della tv?

«Dal primo Grande Fratello alla direzione di RaiTre ho vissuto grandi sfide ed esperienze creative. Lavorare in tv è molto complesso e faticoso, un compito bellissimo e pieno di fascino tuttavia adesso sento il bisogno di prendermi una pausa dalla tv e sono assorbita dalla scrittura».

Ma a suo avviso, oggi il nostro paese è rivoluzionario?

«L'Italia attraversa un momento di grande cambiamento. Dal mio punto di vista questi cambiamenti sono pericolosi ma certamente vanno considerati momenti rivoluzionari. Nel bene e nel male». ◀ (fra.mus.)

